



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Cinquantesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

Medicina veterinaria, bilancio della delega in seno al ministero della Salute

# MARTINI: Aprire la società della civiltà

STEFANIA PIAZZO

«I canili lager, situati per la stragrande maggioranza nel centro-sud, rappresentano una piaga del nostro Paese, tanto quanto la malsanità umana di cui sono diretta espressione. La salute animale infatti nella sua gestione è di diretta competenza delle ASL e delle Regioni. Non a caso dove ci sono gli "ospedali-lager" troviamo anche la maggior parte delle situazioni di degrado e di inaudita violenza a cui, purtroppo, le cronache ci hanno abituato.

Per il settore dei servizi di canile sanitario e canile-rifugio però la situazione diventa talora estremamente complicata.

I sindaci, lo ricordo per l'ennesima volta, che sono responsabili di tutti i cani vaganti sul territorio appaiono talvolta completamente ignoranti sul tema e fanno di tutto per non occuparsene. Il servizio può essere dato in convenzione ed ecco che e il tessuto malavitoso e senza scrupoli di alcune aree del Paese ha pensato bene di inventarsi un nuovo business.

Il business sulla pelle di poveri animali! Tanto quelli che arrivano a fine mese dalle convenzioni dai comuni sono denari dei contribuenti! Ecco che allora fioccano canili che nascono su terreni assurdi: ho visto canili costruiti su dirupi, canili autorizzati sui greti dei fiumi come l'indecente canile di Rizziconi (RC) che alla prima piena s'è portato via 800 poveri animali affogati nel fango. Queste situazioni assomigliano ad un cancro che affligge il territorio ed è fatto di complicità, cecità, connivenze, indifferenza, ignoranza, irresponsabilità.

Zone franche di illegalità ammesse e tollerate. Perché, si sa, sono solo animali a pagarne il prezzo....».

«Quella contro i canili lager è una guerra lunga ma indispensabile. Le responsabilità? Tante, troppe. A partire dalle direzioni dei servizi veterinari regionali per arrivare al singolo medico veterinario deputato ai controlli. Comprendo la difficoltà di lavorare in certe aree a rischio, ma va detto anche che se ognuno non si assume le proprie responsabilità non se ne esce. Mani libere per intervenire? Da quando mi sono insediata la mia è una lotta contro il tempo, contro un metodo di lavoro che si è dimostrato in passato poco incisivo. Spesso chiedo al Signore nelle mie preghiere di darmi forza e strumenti per risolvere alcune situazioni che ogni giorno gridano vendetta, e ne cito solo qualcuna: canile di S. Stefano a Campobasso, canile di Cicerale in provincia di Salerno, canile di Rizziconi in Calabria...e poi la Sicilia. Il Ministero non ha poteri diretti, anche se non manchiamo mai di inviare le nostre ispezioni in collaborazione con i carabinieri dei Nas.

Addolora poi il palleggio di responsabilità tra polizie municipali e forze dell'ordine locali: tutti hanno facoltà e dovere di intervenire su segnalazione di maltrattamento!

Ma la situazione di criticità va sanata - denuncia **Francesca Martini** - la civiltà avanza, passo dopo passo. Anche i vari commissari e sub-commissari delle regioni che, oltretutto, hanno gravissimi buchi

*Il sottosegretario alla Salute lancia la proposta di istituire nelle regioni commissariate per gravissimi buchi di bilancio il "commissario per la veterinaria", per risolvere il dilagare dei canili-lager specialmente al centro-sud*

di bilancio, in questo settore si sono dimostrati assolutamente fallimentari. Per questo credo ci sia l'esigenza pressante di istituire dei veri e propri "commissari per la veterinaria"! Chi si occupa dei piani di rientro e degli ospedali sembra non abbia compreso che la medicina veterinaria fa parte al 100% della sanità pubblica e se ne sono lavati le

cielo. Un evento che ha aperto porte, finestre, che ha acceso la luce. E che ha fatto sapere al mondo che il ministero ha una delega pesante, quella di Francesca.

Non per sbarcare il lunario e distribuire poteri interni ma per cambiare la società. «Per aprire la società della civiltà», dice lei. Per rompere vecchi schemi, vecchie logiche. Il passato.

**Un'impresa non da poco, sottosegretario.**

«Ho sempre ritenuto che la relazione uomo-animale fosse una risorsa chiave per la comunità e che le leggi dovessero essere rispettate. Ma di più, direi. Bisognava andare oltre. Mi sono sin da subito trovata nelle condizioni di dover ricordare al territorio le proprie responsabilità,

sollecitando il ruolo fondamentale della veterinaria, per troppo tempo considerata ancella, figlia minore della sanità. Niente di più sbagliato e devastante! Due comunque sono i soggetti sensibili: la veterinaria pubblica, che vigila attraverso il potere e le competenze delle asl e delle Regioni, e i sindaci. Da qui, da subito, la necessità di fare chiarezza perché, come ministero, avevamo il dovere e il diritto di prendere parola e posizione. E non solo».

**Come? Anche con le sue ordinanze urgenti?**

«Sì, anche, per sfatare miti, leggende, come la black list... o come le regole per fare cultura attraverso il patentino per i proprietari di cani, chiamando in causa i custodi del benessere animale sul territorio».

Sottosegretario, tutti sono d'accordo nel dire che l'associazionismo le riconosce in modo unanime di aver cambiato il corso della storia, di aver dato legittimazione politica istituzionale, ai diritti degli animali quali esseri senzienti. Lei ha varcato per prima la soglia di un canile lager, lei ha fatto sì, grazie all'appoggio imprescindibile del volontariato e dei media (*le cui inchieste sono state acquisite agli atti, ndr*), che il ministero si costituisse parte civile in tribunale in un procedimento per maltrattamento contro un canile lager. Lei ha ricevuto minacce di morte per il suo lavoro.

**Tutti le riconoscono di aver rotto il muro del suono. Ma il pro-**



**blema dei canili lager persiste. Perché?**

«La filiera delle responsabilità e delle competenze è ampia, articolata. Sindaci, asl, regioni, e magistratura. Un cerchio che si chiude e che si cortocircuita troppo spesso. Perché? Perché, nonostante l'attività ispettiva che io stessa sollecito da parte del ministero e da parte della task force ministeriale, altro nuovo rivoluzionario strumento che inizia a muovere i suoi passi sul territorio con la collaborazione essenziale dei Nas, i nostri migliori alleati e punto di forza, dobbiamo fare i conti con un sistema di vera e propria omertà e malaffare. Appalti sospetti, ribassi d'asta assurdi, situazioni di maltrattamento inevitabili quando si è davanti a costi di gestione da fame che guardano all'economia del bilancio e non alla vita degli animali. Anche la magistratura deve fare la sua parte, essere protagonista attiva in questo percorso di civiltà e di moralizzazione. E su questo si sta aprendo un significativo lavoro di dialogo e confronto che a Perugia, l'11 ottobre, avrà la sua prima uscita pubblica.

Ma siamo appena partiti, si può dire, e quindi non possiamo sperare di cambiare di colpo il mondo; stiamo creando i binari di una nuova cultura del rispetto e della legalità. Il tempo ci darà ragione».

**Certo, intanto però le situazioni critiche segnalate dal volontariato e dalla stampa restano aperte. E altre di nuove se ne aggiungono, nella totale indifferenza di chi è responsabile della medicina veterinaria sul territorio.**

**Fatti che, mi consenta, sembrano più un segno di resa delle istituzioni, che un segnale di cambiamento che è in corso.**

«Il ministero non può sovrapporsi ai poteri delle Regioni, che hanno responsabilità chiare! Ai volontari a volte dico: fate sentire la vostra voce civile dove le istituzioni hanno responsabilità dirette...».

Ma nessuno li ascolta, sottosegretario! Gli affari si continuano a consumare alle spalle degli animali.

E dei cittadini che vengono di fatto privati di risorse mal gestite, mal spese. Sottosegretario, gli affaristi dei canili se la ridono! Il suo ministero è diventato l'ultima speranza.

**D'altra parte le aspettative generate dal nuovo corso e dalle sue prese di posizione così nette contro l'illegalità, dirottano consenso ma anche richieste di far ripristinare la legge.**

«C'è ritengo una possibilità in più, un asso nella manica che ci possiamo giocare per dare una stretta a questo "andazzo" che è frutto di ignoranza, di mancanza di cultura ma anche e in casi gravi di malavita organizzata. Nelle regioni dove la sanità va male, di pari passo la veterinaria va altrettanto male, se non peggio. Sono maturi i tempi per poter intervenire con un potere specifico per la veterinaria, che disarticolò la malavita, il malaffare, entrando nel merito, sul territorio, dentro tutte le criticità ancora aperte».

**Sottosegretario, l'attenzione verso una nuova dimensione del valore del rapporto sociale tra uomo e animale cresce nella percezione dell'opinione pubblica.**

«La sentenza della Corte di Cassazione il 1° luglio scorso, che sposta il reato di maltrattamento dall'oggetto, dalla res, dalla cosa, all'essere senziente, dice meglio di tante parole come stiano cambiando i tempi. È un passaggio culturale, epocale. La filiera però non va spezzata: istituzioni, ministero, territorio, associazioni, media. Una bocca di fuoco che può essere micidiale in questa conquista di civiltà e di cambio di mentalità».

**Che deve però partire anche da dentro gli uffici, dentro i gangli dello Stato.**

«Imprescindibile passaggio che percorre tutta la società, tutte le sensibilità, dall'informazione ad un associazionismo determinato e preparato. Il ministero non può chiamarsi fuori. L'esempio arrivi da tutti».

s.piazza@lapadania.net  
(50 - continua)



Il sottosegretario Martini con il presidente della Provincia di Verona